

se nel nuovo accrescimento della Venezia, sia per dar impulso alle nuove lottizzazioni sia perché non si voleva dare troppo risalto all'edificio ed alla istituzione.

L'ultimo tentativo della Comunità di Livorno per convincere il Granducato avviene il 9 settembre 1701 con una relazione in cui si illustrano i motivi per cui il sito nella piazza d'arme sia ritenuto poco adatto alla nuova fabbrica:

*“.. che il più comodo e plausibile sia il già ideato e concesso dalla benignità posto in fondo alla piazza maggiore in prospettiva di questo Duomo, dove era il porticciolo dei navicelli non solo per ogni capacità, ed il più proprio per la comodità dell'impegni ed alla sicurezza della roba, che in tanta quantità, e si valuta di conservare nel Monte Pio, ma è più il decoroso e plausibile, atteso che resterebbe nella miglior facciata dalla più bella piazza di Livorno, terminerebbe l'architettura della medesima piazza, e cadrebbe a questa città un grande adornamento, e vaghezza ogni altro sito decade da questo per ogni riflessone, come si è detto, ma specialmente ha molte particolari eccezioni quelli, che si sente proprio nella strada dal Borro. Perché in primo luogo essendo in posizione remota, e corrispondendo ai fossi, ove praticano continuamente navicellai potrebbero facilmente seguire molti sconcerti di trafugamenti di pegni tanto più che ai Monti sogliono andare a impegnare donne e uomini di poca qualità e di non troppo buono nome, che facilmente possono accordarsi e farne seguire i detti ad altri considerevoli sconcerti.”* (A.S. Li - Repertorio Generale dei Partiti Magistrali).

Purtroppo la rivalità mai cessata tra la Comunità di Livorno e l'autorità centrale di Firenze fu vinta da questi ultimi e il Granduca, il 23 settembre 1701, ordinò la costruzione della nuova fabbrica in via Borro accanto alla casa Pigliù (lo stesso Pigliù nei primi mesi del 1704 fece istanza al Monte di essere pagato per “l'appoggio al muro” concesso alla nuova fabbrica) e affidò il progetto nuovamente all'ingegner Ciaccheri. La nuova fabbrica avrebbe accolto esclusivamente la sede del Monte

Pio e avrebbe dovuto essere realizzata in pochi anni e con minor spesa possibile.

I lavori terminarono nel 1710 ma già nel 1706 il palazzo entrò in funzione la nuova sede del Monte si componeva di tre piani con soffitte, al piano terreno gli uffici, gli archivi e le varie stanze per il deposito dei preziosi nei piani superiori, appartamenti dati in uso ai ministri dell'istituzione e sul lato del fosso tre magazzini sotterranei. La facciata su Via Borra è in sintonia con quelle dei ricchi palazzi adiacenti, che rendevano la strada una delle più signorili della città (questo importante edificio esiste ancora oggi ed è la sede della Cassa di Risparmio di Livorno Sezione Pegno).

La nuova sede risultò per quei tempi un po' decentrata fu così che nel 1707 il Monte decise di istituire un servizio di vetturini.

L'istituzione venne giustificata nel voler venire incontro a quei cittadini che si vergognavano ad andare personalmente al Monte, mentre in realtà i montini non erano altro che sportelli decentrati del Monte.

